

quelli deputati; ma da poi, intendendo li villani che per tutto de li via li preti erano sublevati per far che 'l zudexe procedesse contra di questi tali, *unde* sono posti in ordine, et hanno sachizato quelli di la sua villa, zoè il piovàn. Poi sono intrati in la terra di Persenon et hanno svalizato alcuni preti et amazzati, et sachizato le caxe loro, et fatto fuzer ditto zudexe et il capitano in castello et voleno essi villani pigliar ditto castello, per il che il vescovo ch'è qui dovea hozi partir per andar a Persenon, ma rispetto quello ha scripto, non è partito. Al presente è venuto nova che li villani, erano a Fies a campo, hanno fatto intender al capitano di ditta città, che il tal giorno, come fu heri, loro voleano andar a disnar ne la terra et far quello li pareria, *videlicet* questo, che li dentro è una bellissima abbatia et ricia et la volleno sachizar, et altro non voleno perchè ditti villani hanno dimandato che se il capitano li lassava sachizar ditta abbatia, loro villani non ge dava più fastidio, et se leverano de li, et quel capitano non ha voluto; però i dicono voler andar a disnar con lui. Tutto questo paese è in gran fuga, et *maxime* li prelati. Questo Serenissimo, mandò dui sui l'altro giorno a dicti villani primi per veder se volevano mantener quello i haveano ditto di voler deponer le arme e far trieva et esser aliti da Sua Serenità, et metter le sue differentie; i quali ancora non sono ritornati. E si dize cussi, che loro prozedeno avanti, benchè questo non sia fermo; ma quelli voriano fusse cussi vanno seminando tale parole, et ne sono assai di tal façione, ma non si voleno scoprir al presente. Idio li metti la sua mano.

*Da Breva, fo lettere di 16, hore . . .* Come el signor Federico di Bozolo non era fuzito, ma ben monsignor di San Polo.

In questo Consejo di X con la Zonta di Roma et Cao di X in loco di sier Antonio Venier, è papalista, sier Nicolò Coppo è proveditor al sal, fo scritto a Roma in materia.

*A dì 18.* La mattina, el Principe non fu in Collegio per farsi certi bagni a li piedi, quali è infiadati.

*Di Hispruch, di sier Carlo Contarini orator nostro, di 14, hore 3 di zorno.* Come quelli villani de Sboz altre volte sublevati, heri mandono a dir a questo Serenissimo a farli intender, se non li davano il conte di Ottimburg ch'è il Salamanea, ne le mano, lo veneriano a tuor al suo dispetto. Per tanto lui, per fuzir la furia, questa notte, senza saputa di l'Archiduca, è partito con tre cavalli per Italia. Si iudica esser andato a trovar el Vicerè.

*Etiam* è partito il dotor Faber; et di quelli motti di Persenon non se intende altro. Et il reverendo episcopo di Prixionon partite de qui per le poste per andar a conzar le cose sue; non si sà del suo zonzar. Quelli villani che erano a campo a Fies acontenta non far altro, ma ben aver il passo di passar su la Baviera et cussi heri hanno cominciato a passar, et ha lassato da driedo Fies. Si iudica vorano far come fano il Turco, che dà a tutti e ne lassa nui da driedo. Scrive, de li si ha aviso il clarissimo Proveditor zeneral Pexaro esser andato a Pizigaton per esser con li cesarei per tratar acordo. Idio li fazi concluder. Scrive, lui Orator haver pur dil mal. Et a voler sa- 202 per nove, bisogna San Zuan Boeadoro, zoè trabucar.

*Da Verona, di rectori fono lettere, di heri hore . . .* Come hanno, che 'l vescovo di Trento et domino Andrea dil Borgo erano zonti a Riva, ch'è sul lago di Garda, però che quelli di Trento li hanno fatto intender che, venendo per haver quella terra, se i darano perchè non voleno esser sachizati; i quali sono da 30 milia e più villani che vanno contra preti etc.

Noto. Heri et hozi per Collegio fo scritto a dicti rectori di Verona, dovesseno far a saper a quelli che fuzono di Trento e vengono de li, non stagano li, ma volendo vengano in ville e lochi più in quà, azio ditti villani non li venisse volia di venirli seguitando etc.

*Da Vicenza, di sier Filippo Baxadona podestà et sier Antonio Justinian capitano, di eri.* Come hanno aviso di la motion di questi villani, et per una lettera ha hauto domino Lunardo da Porto, par voleno tre cose: uno Dio, uno Papa et uno Cesare, e non tanti signori come sono. Et che certi contadini dil visentin par se intendino con questi villani allemani.

*Da Montudine, dil Pexaro et Venier, di 16, hore . . .* Conseiano si mandi a tractar in Spagna con l'Imperator, perchè col Vicerè mai si farà nulla. Spagnoli sono 800 homini d'arme, 4000 fanti spagnoli et 4000 lanzinech et 2000 italiani, cavalli lizieri 1300. Et che 'l Vicerè partiria il di sequente di li col re Christianissimo.

Vene in Collegio l'orator di Milan solicitando l'acordo, et usoe alcune parole che 'l Ducha desidera lo acordo per suo e nostro beneficio.

Vene l'orator cesareo dicendo era morto il consolo nostro di Saragosa, ch'è citadin de li, pregando la Signoria voy elezer uno che 'l nominoe laudandolo assai. Il vice-Doxe sier Francesco Bragadin li disse se informeria et vederia.